

## POLITICA E GIUSTIZIA

**DOC. N. 705.1**

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL  
TRIBUNALE DI CALTANISSETTA  
Direzione Distrettuale Antimafia**

Caltanissetta li 10.10.1994


**AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG. = SEDE =**  
- c.a. dr. Giordano -

**e, p.c.**

**AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA = SEDE =**  
- c.a. dr. Tinebra -

alla assunzione delle dichiarazioni con le quali - mi si diceva - SCARANTINO Vincenzo aveva chiamato in correità nella strage di via d'Amelio i collaboratori di giustizia CANCEMI, LA BARBERA e DI MATTEO (traduzione in verbale che io giudicavo assolutamente indilazionabile);

alla valutazione dell'attendibilità delle dichiarazioni suddette (che io giudicavo sulla base di argomenti logici,



**IL SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA**  
- d.ssa Ilda Boccassini -

**Il procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccassini a lato i documenti**

# Mafia, così Ilda denunciò il depistaggio

**N**ell'ottobre 1994 l'allora sostituto procuratore Ilda Boccassini, applicata da Milano a Caltanissetta per indagare sulle stragi di Capaci e via D'Amelio, prende carta e penna e scrive due lettere di fuoco. I destinatari della prima sono l'aggiunto Giordano e il procuratore Tinebra. In sei pagine la pm avvisa che il novello pentito Vincenzo Scarantino è «scarsamente credibile» per non dire inaffidabile. Spiegando nel dettaglio i motivi di questa sua convinzione. Nonostante questo Scarantino, che aveva cominciato a collaborare nel giugno 1994, resiste nel ruolo di pentito e diventa il perno di ben undici processi arrivati a sentenza definitiva consegnando mandanti ed esecutori della strage di via D'Amelio. Le false verità cominciano a crollare nell'estate 2008, ben quattordici anni dopo, con la ricostruzione di un altro pentito, Gaspare Spatuzza le cui affermazioni hanno fatto mettere sotto inchiesta tre poliziotti per calunnia. La procura di Calta-

### IL DOSSIER

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

**Stragi di mafia e trattativa. In commissione Antimafia le due lettere con cui Boccassini nel 1994 svelò l'inattendibilità di Scarantino**

...

**«Sulla base di argomenti logici giudico scarsamente credibili le dichiarazioni del collaboratore»**

nissetta ha fatto ammenda (non ci sono più i magistrati del 1994) e ha chiesto la revisione del processo.

Ecco, al di là o comunque insieme alle trattative tra Stato e Cosa Nostra; agli effetti collaterali come le telefonate tra lo staff del Quirinale e l'ex ministro Nicola Mancino - e su cui in ogni caso la procura di Palermo dovrà fare luce -; al di là di questo sono i colossali depistaggi di questi vent'anni che devono trovare in fretta risposte complete. Perché solo così il biennio delle stragi di mafia non resterà uno dei tanti misteri d'Italia. E solo così potremo finalmente sapere tutta la verità sui mandanti dell'omicidio Borsellino e su chi, oltre a Cosa Nostra, decise la strategia delle bombe in continente nel 1993.

### TUTTE LE BUGIE

In questa ottica le lettere di Ilda Boccassini, ora nella disponibilità della Commissione Antimafia, sono documenti decisivi. Letti oggi, fanno venire i brividi. E sollecitano quelle domande che anche ieri Walter Veltroni poneva nell'intervista all'*Unità*: «Più che D'Ambrosio la Commissione deve sentire Spatuzza». E magari l'allora procuratore di Caltanissetta Giovanni Tinebra sotto la cui gestione furono incardinati i falsi processi e a cui Boccassini scrisse la prima missiva. E anche il procuratore aggiunto di Torino Giancarlo Caselli a cui fu indirizzata la seconda e ancora più circostanziata lettera-denuncia sulla inattendibilità di Scarantino. Se quelle lettere fossero state tenute subito nella dovuta considerazione, la nostra storia non avrebbe buttato via quattordici anni di verità. E saremmo, probabilmente, anche un paese diverso.

Il 10 ottobre 1994, dunque, Ilda Boccassini sta per lasciare Caltanissetta. Come previsto. E scrive all'aggiunto

Giordano e al procuratore Tinebra. Prima svolge una serie di osservazioni su come l'ufficio ha deciso di impostare l'udienza preliminare. «Ho appreso dalla stampa - scrive Boccassini - che il pm in udienza preliminare ha detto sì alla richiesta di rito abbreviato avanzata dai collaboratori di giustizia in aperta contraddizione con l'indirizzo da me suggerito e concordato dall'ufficio di sottoporre al dibattimento le posizioni di tutti gli imputati, collaboratori compresi». Critiche soprattutto per non essere stata più interpellata dai colleghi «sugli indirizzi investigativi da seguire in conseguenza delle sorprendenti dichiarazioni recentemente rese da Scarantino Vincenzo - ufficialmente assunte a verbale nei primi giorni dello scorso settembre - nè sono stata avvisata del compimento di atti istruttori di decisiva importanza». Boccassini non è convinta della genesi dei verbali di Scarantino. Ancora non sa cosa emergerà molti anni dopo (tra il 2009 e il 2011): tre dei poliziotti della squadra Falcone-Borsellino guidata dal superpoliziotto Arnaldo La Barbera finiscono sotto inchiesta per concorso in calunnia, avevano manipolato le deposizioni di Scarantino. Non solo: su La Barbera, morto nel 2002 dopo l'irruzione sanguinosa alla scuola Diaz nei giorni del G8 a Genova, caleranno anche le ombre di essere la fonte Catullo del Sisde.

Boccassini ci aveva visto giusto. Nella lettera elenca i motivi della sua «dissonanza di opinioni» con i colleghi della procura di Caltanissetta. Non crede, il magistrato milanese prestato alla Sicilia delle stragi di mafia, «alle dichiarazioni con cui Scarantino chiama in correità nella strage di via D'Amelio i collaboratori di giustizia Cancemi, La Barbera e Di Matteo». È molto critica «circa la valutazione dell'attendibilità delle di-

chiarazioni di Scarantino che giudicavo sulla base di argomenti logici scarsamente credibili». Chiede, inascoltata, di «interrogare tempestivamente - e con le forme imposte dal codice di rito i collaboratori chiamati in correità e di metterli subito a confronto con Scarantino».

Chiede verifiche, confronti e lo stop del dibattimento relativo ai primi quattro imputati per la strage di via D'Amelio (processo che poi ha gemmato fino al *ter*) «sia per consentire una preventiva verifica della posizione soggettiva di Scarantino, sia per rendere possibile una trattazione unitaria».

Ancora più esplicita Ilda Boccassini è nella lettera del 19 ottobre 1994 inviata all'allora procuratore di Palermo Giancarlo Caselli. Diciassette pagine in cui mette in fila le contraddizioni nelle dichiarazioni di Scarantino. «Riconosceva Cancemi nelle foto diffusa dagli organi di stampa» scrive il magistrato; «confondeva reiteratamente l'identità di Di Matteo con quella di La Barbera» e «individuava elementi di somiglianza, invero inesistenti, tra Di Matteo e Ferrante». Messò davanti a queste mancanze, Scarantino si correggeva scusandosi per le imprecisioni dovute al fatto che «essendo lui un timido non aveva mai avuto modo di osservarli attentamente e comunque solo di profilo». E però prende parte alla riunione in casa Calascibetta nei primi giorni del luglio 1992 in cui viene decisa la strage del 19 luglio e accusa tutti i presenti della strage.

Avanti così, con la denuncia di palesi bugie, per 17 pagine. Quel che è peggio, per quattordici anni. Può un depistaggio di queste dimensioni essere stato gestito solo da quattro poliziotti? A queste domande non è stata data ancora risposta. Ma è la più urgente.

Manifestazione Nazionale

# Mai più

contro ogni terrorismo  
contro ogni violenza  
per la **legalità**

**Rossana Dettori** Segretario generale FP CGIL, **Alessio Gramolati** Segretario generale CGIL Toscana, **Luigi Varratta** Prefetto di Firenze, **Ibrahim Abdille** Rappresentante dell'AUF, Organizzazione Giovanile del Partito Laburista Norvegese, **Marco Alessandrini** Avvocato, **Michela Almiento** Segretario generale CGIL Brindisi, **Attilio Benedetti** Segretario generale UIL PA, **Nicoletta Bernardini** RLS Equitalia, Pistoia, **Marco Boschi**, Criminologo, Università di Firenze  
**Riccardo Cerza** Segretario generale CISL Toscana, **Attila De Matteis** Delegato CGIL Ansaldo Nucleare, GE, **Pape Diaw** Rappte Comunità Senegalese in Toscana, **Pierluiciano Mennonna** SILP per la CGIL, **Alessandro Morabito** RSU Agenzia delle Entrate Dir. reg.le, **Agostino Megale** Segretario generale FISAC CGIL

**SUSANNA CAMUSSO** Segretario Generale CGIL

**Firenze 26 giugno 2012 ore 9,30**  
Cinema Odeon Piazza Strozzi

**CGIL**

FUNZIONE  
PUBBLICA  
**CGIL**

**CGIL**  
**FISAC**